

CUG INFN
22 novembre 2022

*Visibilità e invisibilità della
violenza maschile sulle donne*

Chiara Volpato
Università di Milano-Bicocca

Convenzione di Istanbul (2011)

La violenza contro le donne costituisce “una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondata sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione e la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata”.

La violenza contro le donne:

- è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione
- comprende qualsiasi atto che provoca, o può provocare, danno fisico, sessuale, psicologico o economico, comprese le minacce, la coercizione e la deprivazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che privata.
- deriva da una lunga tradizione di rapporti di forza disuguali fra uomini e donne
- è uno dei principali meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne vengono mantenute in condizioni di inferiorità rispetto agli uomini

Natura “strutturale” della violenza contro le donne

Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne –
Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1993)

Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne (Istanbul, 2011)

La discriminazione di genere e la violenza patriarcale:

- Ostacolano la lotta alla povertà, riducono la produttività e prosciugano le finanze dello stato
- Minano la sicurezza e la stabilità sociale
- Impediscono l'istruzione e l'educazione di bambine e ragazze
- Danneggiano la salute delle madri e delle/dei bambine/i
- Rappresentano una delle cause della pandemia di AIDS
- I costi e le conseguenze durano per generazioni

Violenze di genere sulle donne nel ciclo di vita e in diverse culture

- Aborti selettivi
- Infanticidio delle bambine, trascuratezza selettiva nelle cure
- Violenze sessuali nella prima infanzia
- Matrimoni di bambine
- Mutilazioni sessuali femminili
- Violenze sessuali intra-familiari (incesto) ed extra-familiari
- Pornografia e prostituzione infantile
- Violenza “domestica” dal partner o ex-partner/nelle relazioni di intimità
- “Acidificazione”
- Uccisione delle mogli, morte “da dote”
- Delitti “d’onore”
- Stupro (nella coppia, di gruppo, per “tournants”, “data rape”, in guerra..)
- Molestie sessuali (luoghi pubblici, scuola, lavoro ...)
- Tratta e prostituzione
- Femmicidio

Alcune di queste violenze riguardano anche i bambini/ragazzi

OMS, 1997

Europa

La ricerca *Violence against Women*, condotta dalla European Union Agency for Fundamental Rights (FRA, 2014), in cui sono state intervistate 42.000 donne dai 18 ai 74 anni risiedenti nei 28 stati dell'Unione, ha indicato che il 22% delle rispondenti ha subito violenza fisica e/o sessuale da un partner o ex partner nel corso della vita.

Il 43% delle intervistate ha subito abusi psicologici ripetuti, dato che si abbassa al 32% se si considerano solo gli abusi più gravi.

Il 18% ha subito nel corso della vita vari tipi di persecuzioni, l'aggressore più frequente è l'ex partner.

In Italia si è verificato negli ultimi vent'anni un incremento della proporzione dei femminicidi sul totale degli omicidi: infatti, mentre il numero totale degli omicidi decresce dal 1992 di anno in anno, il numero dei femminicidi resta costante.

I due terzi dei femminicidi che hanno luogo nel nostro paese sono commessi nei tre mesi successivi all'interruzione di una relazione.

In un'indagine ISTAT (2015), il 13.6% delle donne intervistate ha dichiarato di aver subito, nel corso della vita, violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner, il 26.4% violenze psicologiche (Romito, Folla, & Melato, 2017).

È difficile stimare se il fenomeno sia stabile perché gli atti violenti vengono denunciati solo in minima parte; anche gli studi scientifici non danno indicazioni sufficienti, perché mancano indagini ripetute negli anni, a causa dell'insufficiente finanziamento.

I pochi dati disponibili rischiano di prestarsi a interpretazioni contrastanti: per esempio, l'inchiesta ISTAT, effettuata nel 2006, indica nell'Emilia Romagna la regione con i tassi più elevati di violenza, un dato che potrebbe essere interpretato come frutto del contrattacco maschile di fronte all'indipendenza femminile, ma che, invece, rispecchia il fatto che in Emilia Romagna le donne si sentono più sicure nel denunciare gli abusi.

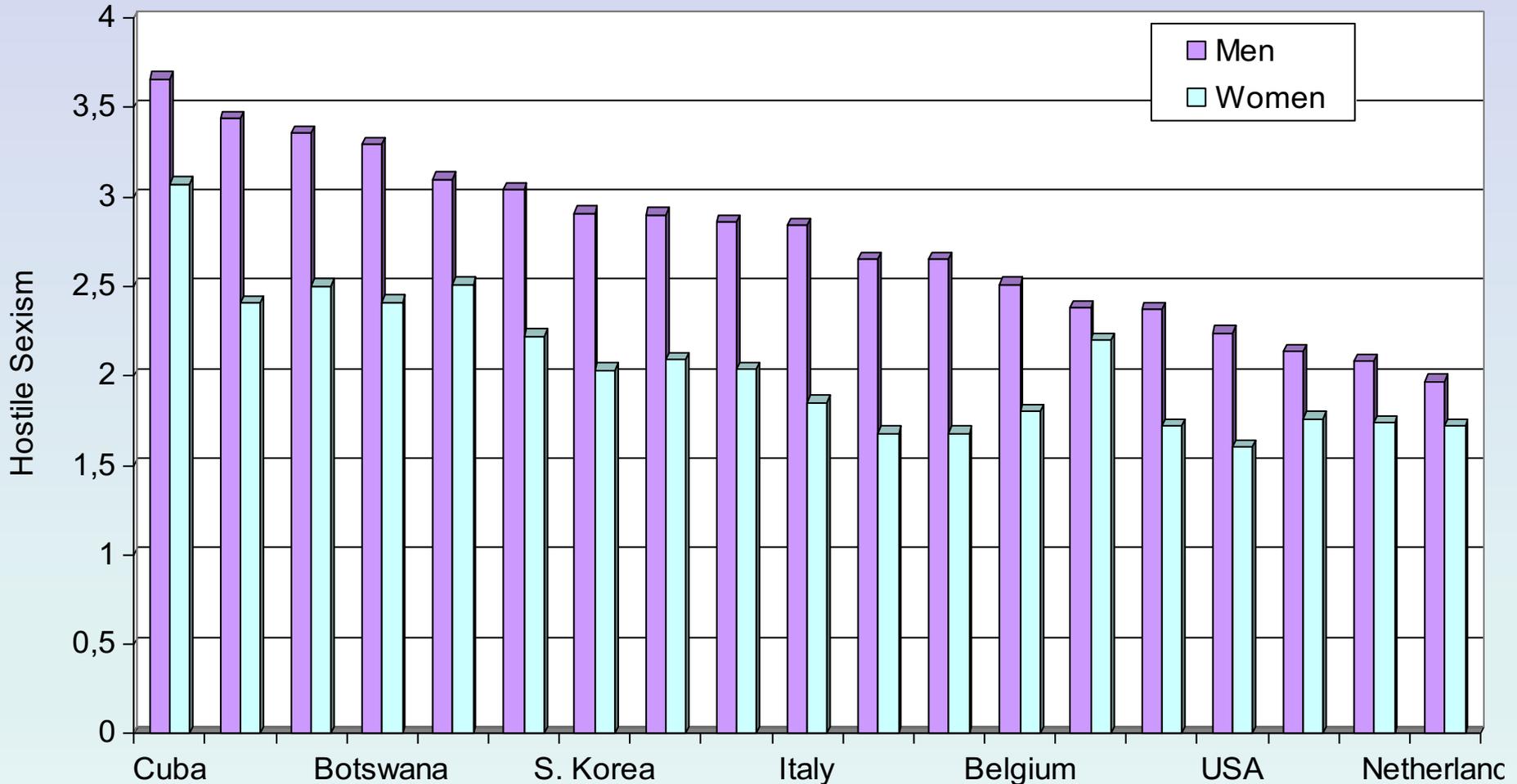
Visibilità

- Femminicidi, violenza fisica, condizioni acute di subalternità e sfruttamento
- Afghanistan, Iran,
- 100 milioni di bambine mancanti
- Mutilazioni genitali
- Occidente: violenze di vario tipo, femminicidi

Sessismo ostile

- esprime antipatia e ostilità verso le donne, soprattutto quando sfidano i ruoli tradizionali
- atteggiamento di legittimazione della supremazia maschile
- possesso
- volto tradizionale: pater familias
- volto contemporaneo: backlash

Hostile Sexism Averages Across 19 Nations.
Reprinted from Glick et al. (2000).



Il ritorno del maschilismo

- In tempi di crisi, il *macho* vecchio stile torna popolare, si torna alla mascolinità tradizionale, definita dall'acronimo RAMM (*Resurgent Angry Macho Man*).
- Nuova forma di resistenza al femminismo costituita da organizzazioni per i diritti degli uomini e dei padri, che invocano il ritorno ai tradizionali ruoli di genere, la valorizzazione dell'identità tradizionale maschile, la lotta contro il femminismo. Esempi:

RF4J (*Real Fathers 4 Justice*),

MRAs (*Men's Rights Activists*)

incel (*involuntary celibate*, celibe involontario)

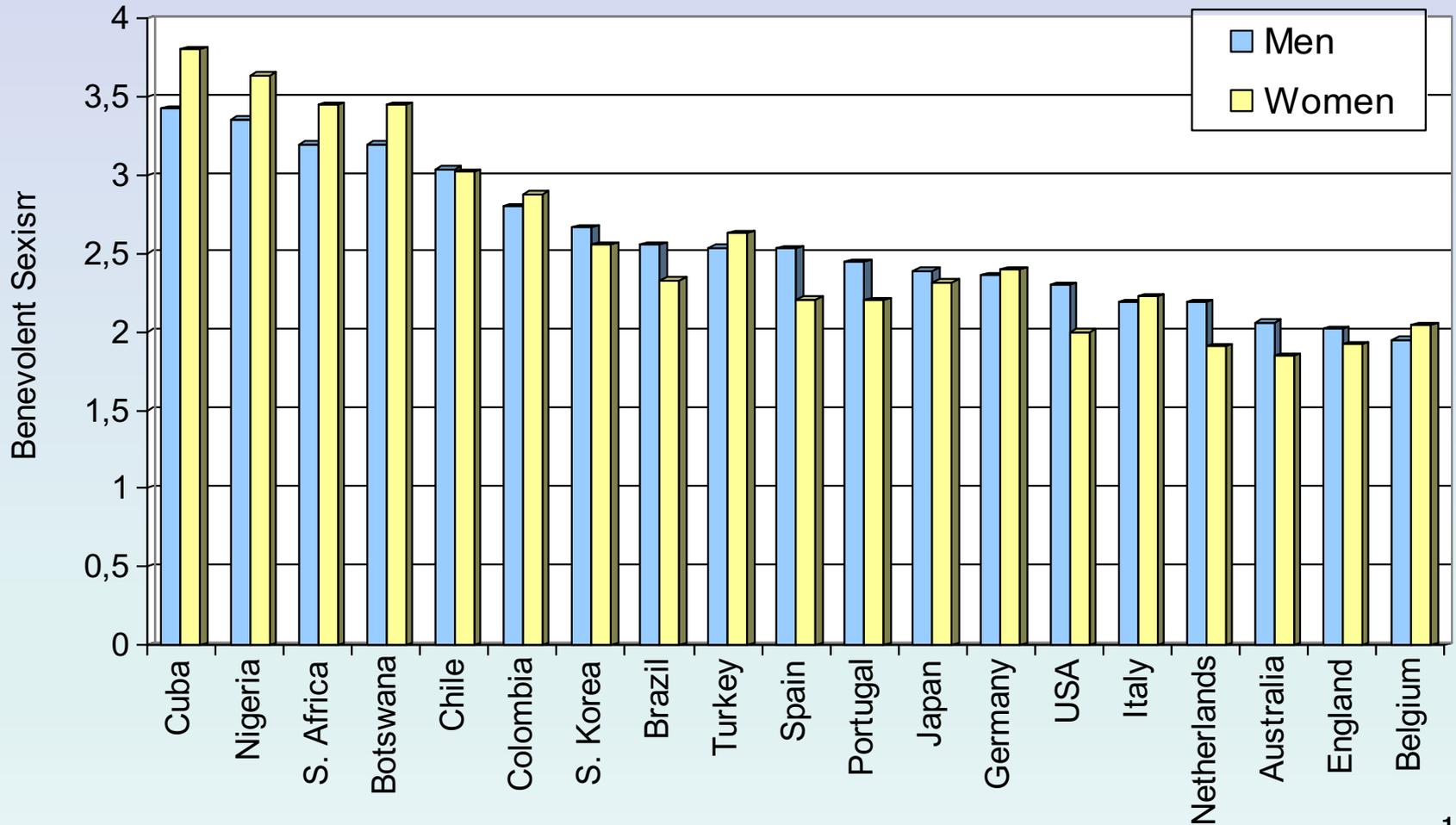
Invisibilità

- La violenza è un fenomeno sommerso
- Violenza domestica, familiare
- Si stima che oltre il 90% delle violenze non vengano denunciate
- Violenze psicologiche, economiche...

Sessismo benevolo

- Invita le donne ad accettare le differenze di potere, adeguandosi ai ruoli, invece di protestare contro la disuguaglianza, e le ricompensa se lo fanno
- Combina dominio e affetto, aumentando così i sentimenti di lealtà.
- E' sottile, mascherato, difficile da interpretare come paternalismo anche dalle donne stesse.
- E' insidioso: perpetua la gerarchia di genere, sostenendo l'ideologia della complementarietà.

Benevolent Sexism Averages Across 19 Nations.
Reprinted from Glick et al. (2000).



Molestie sessuali

- Ricerca del CUG di Milano-Bicocca
- Dati raccolti nel maggio 2021 tra studenti, dottorandi, assegnisti, docenti e personale tecnico-amministrativo
- Questionario anonimo online di circa 30 minuti

Obiettivi

- Rilevare la frequenza, i luoghi, gli orari degli episodi e le caratteristiche dell'autore
- Rilevare le conseguenze mediante la *Depression Anxiety Stress Scales-9*, che misura i livelli di depressione, ansia e stress, più 3 item sull'auto-oggettivazione e 3 item sulle ripercussioni delle molestie sulla vita dei/delle partecipanti.
- Invito a raccontare un episodio in cui erano stati vittime di molestie, un episodio in cui erano stati testimoni di molestie

Partecipanti

- Il campione finale è costituito da 2764 partecipanti, l'87% sono donne, sempre l'87% sono studentesse
- Oltre il 91% del campione, pari a 2525 persone, ha riferito di aver subito almeno un episodio di molestie di strada negli ultimi 4 anni
- Solo il 7% delle donne che hanno partecipato all'indagine non ha mai ricevuto fischi o apprezzamenti da individui sconosciuti contro l'88% degli uomini: le donne sono il target.

- Il 47% delle donne riporta che, negli ultimi 4 anni, “spesso” o “sempre” qualcuno le ha fatte sentire a disagio con fischi, colpi di clacson o apprezzamenti non desiderati.
- Il 23% racconta di essere stata toccata
- il 20% riferisce di essere stata pedinata “a volte”, “spesso” o “sempre”.
- Le molestie avvengono alle fermate dei mezzi pubblici, nei mezzi pubblici, in centro città, nel proprio quartiere, al parco.
- Nella maggior parte dei casi, l’autore della molestia è un uomo, sconosciuto, di età compresa tra i 30 e i 60 anni, che agisce da solo; altre volte sono due o più uomini.

Conseguenze

- Più del 97% delle rispondenti ha riportato conseguenze psicologiche negative: aumento dei livelli di ansia, stress e depressione.
- Per l'auto-oggettivazione sessuale: l'82% delle donne e il 40% degli uomini che hanno subito molestie si è sentito a disagio a causa del proprio aspetto fisico.
- Cambiamenti comportamentali: le molestie costringono chi le subisce a mettere in atto una serie di cautele che limitano la libertà personale. Il 60% delle partecipanti alla ricerca ha dichiarato di aver modificato le proprie abitudini.

Vittime di molestie

- 1540 vittime hanno raccontato (55%)
- Sono donne nel 94.65% dei casi
- Emerge un universo desolantemente uniforme di catcalling e atti molesti, anche se ogni episodio presenta una sua drammatica unicità per i risvolti e le conseguenze che ha sulla vita di chi l'ha vissuto

“Sono tante”

Non saprei cosa scegliere. Le molestie subite sono tante, dal palleggiamento sul autobus, macchine che rallentano, fischi come se fossi un animale, appellativi come se fossi un oggetto/preda, apprezzamenti insistenti e non graditi, passeggeri sulla metro che non ti tolgono gli occhi di dosso, amici fidati che ad un certo punto pretendono “altro”, fino ad un inseguimento sfociato in aggressione. (donna, partecipante n. 1089)

Tornando all'invisibilità

Parecchie testimoni confessano di non aver mai parlato in precedenza della molestia sofferta.

Questo rende il loro racconto particolarmente pregnante e fa capire come la ferita sia stata profonda, difficile da rimarginare perché vissuta in solitudine, senza il lenimento di una condivisione amichevole e affettuosa.

Il motivo del silenzio è solitamente la vergogna, un'emozione profonda, difficile da sopportare, che causa isolamento e fuga.

A tutte le età...

I casi che sono stati riferiti dalle nostre partecipanti riguardano, nella maggior parte, persone maggiori di 18 anni.

Sono stati però raccontati anche circa 400 casi di molestie subite tra i 13 e i 17 anni e un centinaio di casi subiti da bambine di età inferiore ai 13 anni.

Sono i casi più gravi, perché lasciano un segno indelebile in memoria e le loro conseguenze negative durano nel tempo:

«Ricordo questo episodio come una sorta di fine dell'infanzia»

Le forme della molestia

- Catcalling
- Sguardi
- Foto
- Pedinamenti, inseguimenti
- Contatto fisico (mezzi pubblici)
- Esposizioni di parti intime, masturbazioni
- Stupri
- Cyberstalking

Le forme della molestia

Il grande classico è essere squadrata, accostata, fissata, fischiata e "apprezzata" mentre cammino per strada. Di solito gli autori sono uomini sulla cinquantina, che sembrano avere un'occupazione. Mi sono sentita davvero priva di speranza nei confronti di un possibile cambiamento nella situazione, mi sono sentita impotente, svalutata e sola (studentessa, partecipante n. 901)

Autori

- Uomini soli o in gruppo (un terzo circa)
- Nella maggior parte sconosciuti
- Ma anche persone che svolgono una funzione (conducenti, scuole guida, medici, insegnanti, istruttori...)
- Familiari, amici, conoscenti
- Colleghi di lavoro

Sentimenti ed emozioni

- Paura, spavento, terrore, attacchi di panico.
- Vergogna, imbarazzo, disagio.
- Disgusto (“schifo”, “ribrezzo”, “nausea”) e senso di sporcizia e contaminazione.
- Senso di umiliazione, mortificazione, frustrazione.
- Sentimento di insicurezza.
- Rabbia provata subito o dopo, nel lungo lavoro di ripensamento.
- Colpa, dovuta a motivazioni diverse.

Donne e ragazze nel raccontare l'episodio descrivono sempre come erano vestite.

Emerge il bisogno di difendersi dall'accusa di aver provocato la molestia con il proprio abbigliamento, un'accusa ancora radicata nella coscienza femminile, che si insinua nella mente e provoca ripensamenti, pentimenti, sensi di colpa.

I giudizi sulle vittime di violenza sessuale sono influenzati dalle norme di genere: esiste una tendenza ad attribuire loro responsabilità o colpa di quanto subito sulla base di fattori quali l'abbigliamento, l'alcol, il numero di partner avuti nel passato.

Deumanizzazione

Odiavo che qualcuno potesse sentirsi in diritto di toccare liberamente il mio corpo, come se io non fossi una persona, come se non avessi una volontà, come se fossi solo un oggetto incustodito (studentessa, partecipante n. 958)

la prima volta che sono stata molestata avevo 11 anni un signore di circa 50 ha cominciato a fare catcalling, mi sono sentita un oggetto, impotente, in balia dello sguardo altrui, da quel momento ho cominciato a pensare al mio corpo in maniera diversami sono resa conto che il mio corpo attirava situazioni di pericolo semplicemente esistendo. (studentessa, partecipante n. 1102)

Sofferenze che durano

Posso tranquillamente dire che la mia vita è stata in buona parte rovinata da questi episodi. (studentessa, partecipante n. 1321)

Purtroppo non me lo ricordo. Non so chi è stato. So che è successo. Mi ritengo fortunata perché ne sto facendo un percorso con la mia psicologa (studentessa, partecipante n. 1193)

Le vittime raccontano sofferenze drammatiche che provocano disturbi alimentari, stati depressivi, tentativi di suicidio.

In genere l'episodio o gli episodi scatenanti sono accaduti durante l'infanzia e l'adolescenza, quando le vittime non avevano strumenti che permettessero loro di affrontare la situazione senza esserne devastate.

Secondo elemento significativo è il silenzio, la mancata condivisione che aumenta il dolore e impedisce di scioglierlo.

I racconti testimoniano a volte l'insorgenza di un disturbo post traumatico che perdura negli anni e può essere affrontato solo con l'aiuto clinico.

Altri temi

- Le reazioni: dall'”anestesia da violenza” alla difesa attiva
- Aiuto e mancanza di aiuto
- Le vittime maschili
- Bisogno di avere voce
- Ringraziamenti

Ero troppo arrabbiata. Ma come si permetteva di toccarmi? Io non vado in giro a toccare i ragazzi. Comunque la mia reazione è stata sbagliata lo so, ma ho cercato solo di difendermi. La reazione di lui? si è messo a ridere. Penso che sia ora di finirla, se un domani mia figlia venisse trattata così, non so come potrei reagire. Aggiungo che, se io fossi stata completamente nuda, non avrebbe comunque avuto il diritto di sfiorarmi. Ho un lavoro, mi sto per laureare, ho dei principi e mi vesto come voglio. Non ci si deve prendere il diritto di toccare una ragazza perché ha la gonna corta così come non è giusto coprirsi il più possibile solo perché c'è gente che non sa cosa vuol dire essere civilizzati. Ho lavorato tanto sul mio corpo, mi amo ed è stato difficile arrivare a volermi bene. Quindi se mi sento a mio agio con una gonna o un pantalone attillato è mio diritto metterlo. Però il corpo è mio e decido io chi può toccarmi (studentessa, partecipante n. 753)

Quanto il contesto culturale italiano legittima la violenza maschile?

Fattori che contribuiscono a creare un clima di
facilitazione della violenza:

- Stereotipi di genere
- Sessismo ostile e benevolo
- Processi di oggettivazione sessuale
- Pornografia e video-giochi violenti
- Pratiche di prostituzione e turismo sessuale